

SENATO ACCADEMICO DEL 27 MARZO 2007

SCHEMI DI DECRETI RELATIVI ALLE CLASSI DEI CORSI DI LAUREA E DEI CORSI DI LAUREA MAGISTRALE DI CUI ALL'ART. 4 DEL D.M. 270/2004 - INFORMATIVA

Entra nella sala dove si svolge l'adunanza il prof. Ruggero Matteucci.

Il Rettore informa di aver nominato il prof. Ruggero Matteucci delegato del Rettore per la didattica e lo ringrazia per il suo notevole contributo per la organizzazione didattica della Sapienza.

Il prof. Matteucci illustrerà lo stato dell'arte in materia di applicazione della riforma e delle nuove classi di studio ai sensi del D.M. 270/2004. Ricorda che nella Sapienza sono già stati affrontati i problemi della nuova offerta didattica con un lungo processo che è iniziato nel 2005, con una Conferenza di Ateneo, da cui è scaturito un documento, che ha distribuito a tutti i Rettori delle Università Italiane. Nessuna Università ha prodotto un documento così approfondito e propositivo, in quanto conteneva una base conoscitiva ampia, una individuazione delle criticità ed alcune prime proposte. Fa presente che subito dopo Pasqua sarà fissata una riunione di tutti i Presidi, dei Consigli degli Atenei Federati e dei Presidenti dei Corsi di Laurea per passare alle azioni necessarie per consentire l'applicazione dei decreti relativi alla disciplina delle classi dei corsi di laurea e di laurea magistrale (all.1 e 2). Fa distribuire l'allegato appunto predisposto dal prof. Matteucci inerente "Gli articolati degli emanandi decreti sulle classi e disamina di alcune criticità" (all.3). Invita il prof. Matteucci ad intervenire.

Il prof. Matteucci ringrazia il Rettore per il nuovo incarico conferitogli. Fa presente che nell'appunto distribuito sono stati messi in evidenza i punti salienti che risultano dalla lettura degli schemi di decreto delle classi. Tali decreti sono in dirittura d'arrivo, sono stati firmati dal Ministro Mussi e sono ora all'esame della Corte dei Conti per essere emanati entro il prossimo mese di Aprile.

Riparte l'applicazione della riforma contenuta nel D.M. 270/2004 con la messa a conoscenza degli schemi di decreto di accompagnamento delle classi e con la disponibilità, peraltro ancora inesistente degli schemi delle classi stesse, che dovrebbero essere la base per le modifiche che la Sapienza dovrebbe operare alla sua offerta formativa.

Occorre effettuare una riflessione sulla previsione che l'applicazione delle nuove classi dovrà essere conclusa entro l'a.a. 2009/2010, partendo dall'anno accademico 2008/2009. Sussiste la possibilità per gli Atenei di partire già dal prossimo a.a. anche con quote parti della propria offerta formativa, ma con l'obbligo di chiudere entro il 2009/2010.

Evidenzia alcune criticità che scaturiscono dai decreti delle classi, che porranno problemi di applicazione, ma che potranno essere risolti, nelle more dell'uscita delle classi o subito dopo, su interventi del Ministero e del CUN, oppure su interventi di coordinamento con soluzioni che vengano proposte e che siano condivise da parte della CRUI e dell'Interconferenza dei Presidi. E' certo che tali criticità devono essere risolte prima dell'inizio del lavoro propositivo da parte delle Facoltà e delle Università, altrimenti si entrerà nella condizione obbligata

di dovere decidere ed orientarsi Università per Università, con il rischio di avere comportamenti difformi:

- una criticità riguarda il fatto che non possono essere istituiti corsi di studio (laurea e laurea magistrale) appartenenti alla medesima classe, se le attività formative dei rispettivi ordinamenti didattici non differenziano per almeno 40 CFU (lauree) o 30 CFU (lauree magistrali), ma anche nella fase applicativa, perché una volta risolto l'ordinamento, bisognerà spingere il Ministero affinché proceda alla predisposizione del formato CINECA per inserire gli ordinamenti, in modo tale che non si ripeta la vicenda, subito dalla Facoltà di Giurisprudenza, quando il giorno prima della scadenza dell'emissione dell'ordinamento, lo schema era ancora provvisorio e cambiava di ora in ora. La Sapienza ha acquisito specifiche esperienze di cui si deve tener conto.
- Il problema dei 40 e 30 crediti è molto delicato anche in fase applicativa, perché non si deve dimenticare che vige ancora l'obbligo per le classi delle lauree dei 60 crediti comuni previsti per i corsi di laurea della stessa classe dal D.M. 270/04 ed anche per il significato dei corsi a libera scelta.
- Circa i corsi bi-classe, l'esperienza pregressa dimostra che molti potranno cominciare a pensare che sia valida e percorribile la strada dei corsi bi-classe. Ricorda che nella prima fase, quando era incerta l'applicazione del D.M. 509/99, si era arrivati alla proposta di corsi poli-classe, considerati afferenti fino a 5 classi. L'applicazione dei corsi bi-classe presuppone una serie di adempimenti, anche amministrativi, per esempio le opzioni che devono effettuare gli studenti all'atto dell'immatricolazione o all'iscrizione del terzo anno, già un'opzione è prevista per le lauree alla fine di 60 crediti comuni. Quindi risulta un aggravio operativo molto notevole.
- Di incerta interpretazione è l'attivazione dei corsi di studio che viene subordinata alla copertura di insegnamenti corrispondenti a 90 CFU nella laurea e 60 nella laurea magistrale, da parte di docenti strutturati e non conteggiabili più di due volte. E' un elemento di cui si dovrà tenere ben conto, anche perché nei documenti relativi alle ipotesi strategiche per la Sapienza, si è stati tutti d'accordo con l'idea di presentare la Sapienza come una struttura che offre corsi molto ben coperti da docenza strutturata, al limite maggiore di quella minima prevista dalla legge.
- Sussistono problemi, che reputa verranno risolti dal CUN, su come si conteranno i crediti degli affidi integrativi, la proposta a suo giudizio più logica è quella di considerare i crediti dell'ordinamento e non della classe ed i settori dell'ordinamento che non vengono considerati come base o caratterizzanti, sono trasferibili e liberabili.
- Circa la libera scelta, ricorda che la raccomandazione di permettere agli studenti la libera scelta su tutti gli insegnamenti dell' Ateneo, è garantita dalla previsione contenuta nel D.M. 270/04, infatti deve essere coerente con il progetto formativo. Le scelte degli studenti non sono libere in assoluto, ma devono essere approvate dalla struttura didattica, che deve verificarne la coerenza su tutto l'arco degli insegnamenti dell'Ateneo con il progetto formativo dello studente e con il progetto formativo del Corso di laurea al quale lo studente è iscritto. Deve essere assicurata la possibilità di approfondimento critico degli argomenti di base e caratterizzanti. Si chiede se possa essere intesa come la tensione a concentrare il grosso della formazione su dei segmenti di base caratterizzanti, limitando al minimo di legge tutto il resto, oppure creando un sistema di opzioni per cui si offrono allo studente corsi di

diverso carico e peso, ma in tal caso bisogna stabilire che nella scelta dello studente di corsi di maggiore peso, bisogna capire cosa può venir meno, quindi non è una operazione banale.

- Anche per il problema degli esami occorrerà arrivare ad una decisione perché nel decreto non si comprende se il limite di 20 si riferisca a tutto, quindi compresa la prova di laurea, oppure soltanto alle prove che danno un voto, interpretazione più logica. Sarà necessario un lavoro di coordinamento veloce. Il conseguimento del titolo è legato esplicitamente all'accumulo dei CFU (180 e 120 rispettivamente per la laurea e la laurea magistrale), piuttosto che alla durata in anni. Già nel DM 509/99 e nel DM 270/04 era implicito che l'acquisizione del titolo si effettuava per cumulo di crediti, non per durata. Quindi quando uno studente raggiunge 180 crediti, anche se in un solo anno, può laurearsi. Occorre adeguare la carriera dello studente al sistema di accumulo dei CFU e ripensare ai rapporti consequenziali di una parte dei momenti formativi e al sistema delle propedeuticità, al fine di un giusto equilibrio tra la possibilità di correre e la necessità di dover andare in fila. Considera molto delicati i seguenti punti:

- l'invito a basare la formazione avendo come obiettivo l'acquisizione di competenze in uscita, Occorre mettere in atto gli strumenti formativi che portino a valorizzare questo momento, piuttosto che quello dell'erogazione di contenuti. Viene fatto riferimento ai "descrittori di Dublino". E' una tendenza europea e probabilmente sarà un punto centrale dei processi di valutazione a posteriori del successo dei corsi di laurea. Il punto essenziale è che il baricentro della formazione deve essere spostato il più possibile verso l'obiettivo di produrre una acquisizione in uscita di competenze che siano ben identificate perlomeno in un nucleo fondamentale, qual è il cosiddetto core curriculum, quindi mettere in campo tutti gli strumenti formativi atti a garantire che questa acquisizione avvenga.

- L' inutile, ma significativa precisazione circa la previsione di una "pluralità di curricula al fine di favorire l'iscrizione di studenti in possesso di lauree differenti", si tratta delle lauree specialistiche. E' inutile perché già adesso con il DM 509 con il sistema dei debiti formativi è possibile accettare studenti che vengano da curricula diversi. Dovrebbe essere senza debiti, in tal caso sarà responsabilità delle sedi compendiare due esigenze primarie: una quella di rendere possibile queste provenienze incrociate, che linea teorica è utile, fertile ed in grado di produrre processi formativi innovativi, e ma l'altra quella di garantire l'unitarietà di formazione di base nell'ambito dello stesso corso, unitarietà che è evidente in tutte le prescrizioni, non ultima quella ribadita nel DM 270/04 ed anche negli articolati che i titoli acquisiti non devono far cenno a curricula, indirizzi od altro, a significare che il titolo finale è prevalentemente un titolo unitario e i processi formativi differenziati sono processi che stanno all'interno di un processo unitario.

- La previsione delle cosiddette modifiche tecniche alle tabelle nel corso del primo triennio: è abbastanza singolare che in un decreto attuativo venga prevista tale possibilità. E' probabilmente immaginata come legata anche alla volontà del Ministro di ridurre sensibilmente e in tempi rapidi i settori scientifico-disciplinari. Osserva che l'applicazione al sistema delle classi di settori scientifico-disciplinari molto ridotti come numero e quindi molto ampliati, non può essere previsto come modifica tecnica: è una grande rivoluzione che riguarda non solo la parte didattica, ma l'intera vita dell'Università. Viene detto in tutti gli incontri a livello ministeriale che il futuro dell'università è il

cambiamento. A suo giudizio di stabile nell'Università vi può essere "l'assunzione di responsabilità nell'autonomia", anche nei riguardi di eventuali forzature rispetto all'interpretazione dei dettati degli articoli del D.M.. Ricorda che la libertà organizzativa della didattica dell'Università è stabilita dall'articolo 11 della legge 341/90.

Effettua una previsione degli adempimenti:

- fine di Marzo 2008 per l'inserimento nella banca dati dell'offerta formativa dei regolamenti didattici; data che dovrà essere preceduta da un decreto ministeriale che stabilisca i criteri attraverso i quali si opera l'inserimento stesso;
- 31 dicembre 2007 per la presentazione da parte delle Università degli ordinamenti didattici.

I passaggi obbligati di tutte le Università sono i seguenti:

- confronto con le parti sociali;
 - comitato di coordinamento regionale
 - analisi dei regolamenti didattici e di corso di studio da parte delle commissioni paritetiche, prima dell'immissione nella banca dati dell'offerta formativa.
- Propone, quindi, il seguente possibile calendario di operazioni:
- Tra la fine di Aprile e gli inizi di Maggio la Commissione didattica potrebbe effettuare degli incontri con le commissioni didattiche delle Facoltà, per gruppi di Facoltà relativamente omogenee, analoghe a quelle delle Tavole rotonde della Conferenza di ateneo. Da tali incontri dovrebbero scaturire una serie di proposte, interpretazioni e reazioni anche da parte delle Facoltà.
 - Entro la fine di Maggio la Commissione didattica dovrebbe definire un quadro di indicazioni di criteri da sottoporre al Rettore e al Senato accademico e dovrebbe contemporaneamente proporre anche l'adeguamento del Regolamento Didattico di Ateneo da terminare entro la fine di Luglio, al massimo entro i primi di Settembre.
 - Entro la fine di Settembre le Facoltà, conosciute le nuove classi, dovrebbero elaborare i nuovi ordinamenti insieme ai regolamenti didattici di corso di studio; dovrà essere valutata la copertura della docenza. Il processo più facile da effettuare è quello inverso: partire dai regolamenti didattici, trasformarli in nuovi ordinamenti didattici e poi costruire l'ordinamento. Altrimenti l'ordinamento potrebbe essere costruito in maniera meno attenta alle realtà ed alle esigenze formative, con la necessità di ulteriori modifiche, come verificatosi nel passato.
 - Le parti sociali, la Commissione didattica, il Nucleo di Valutazione di Ateneo, il Senato Accademico ed il CRUL avrebbero a disposizione i mesi di Ottobre e Novembre per poter immettere i dati, se la scadenza fosse alla fine di Dicembre, se invece rimanesse al 31 gennaio si potrebbe disporre di 15 giorni in più

Il Rettore ribadisce che il presente argomento è da considerarsi una informativa e soprattutto una programmazione di attività del Senato Accademico.

Aprirà il dibattito per eventuali richieste di chiarimento, invitando a non entrare nel merito dei decreti.

Assicura che la Sapienza è preparata per l'applicazione della riforma e delle nuove classi di studio ai sensi del D.M. 270/2004 e sono state già programmate le date in cui dovranno essere assunte le decisioni.

Il prof. Campelli chiede al delegato per la didattica, di cui apprezza molto lo sforzo per rendere comprensibili le norme e per chiarire i problemi che si frappongono all'applicazione delle stesse da parte delle sedi, considerato che

fra le tante specificità della Sapienza vi è anche una articolazione per Atenei Federati, di conoscere se l'assoluta mancanza di menzione di questa specificità sia un fatto casuale, oppure se il prof. Matteucci non vede alcun ruolo per gli Atenei Federati nella implementazione del DM 270/04. A suo parere questo progetto costituisce una opportunità importante per gli Atenei, perché non siano una semplice articolazione amministrativa, ma affinché abbiano una voce anche per quanto riguarda gli aspetti più significativi, quindi gli aspetti didattici. Vorrebbe capire se e come i due percorsi incidono l'uno con l'altro. Lo inquieterebbe pensare che non vi sia alcuna contaminazione

Il prof. Antonelli ringrazia il Rettore per il tempismo ed il prof. Matteucci per la precisione. Chiede di conoscere l'opinione del prof. Matteucci circa il rapporto che vi può essere tra la questione delle 120 ore e l'attuazione del DM 270/04. A suo giudizio questo è un nodo essenziale per le decisioni su tutto.

La prof.ssa Pettinelli ricorda che era stata promessa dal Ministro e dal Sottosegretario l'indizione di un certo numero di conferenze per macro aree per riflettere e fare il punto sul passato. Chiede se vi sono notizie in proposito.

Il prof. Docci desidera offrire un contributo al prof. Matteucci su un punto specifico.

Considerato che personalmente rappresenta l'Italia nel Comitato consultivo per la professione di architetto, con sede a Bruxelles e, come è noto, con l'entrata in vigore del DM 509/99 per gli architetti, ma anche per gli ingegneri-architetti è stato deciso, a suo giudizio per errore, di mantenere nel DM 509/99 la possibilità per le Facoltà di Architettura e Ingegneria di avere sia il percorso di cinque anni, sia dei tre più due. Tale possibilità è stata confermata dal DM 270/04. Nel frattempo a Bruxelles si è cominciato a contestare una serie di percorsi di laurea italiani e diversi sono fermi. Quindici giorni addietro il Comitato ha redatto delle linee guida, precisando per le Facoltà che hanno percorsi del tipo "tre più due" i crediti e dove possono essere collocati quelli variabili. Il Comitato ha deciso che i 60 crediti possono essere collocati tutti nell'ultimo anno, quindi al quinto anno e possono essere scelti e diversificati. Pertanto, vi saranno problemi per le lauree di alcuni percorsi formativi delle Facoltà di Architettura e di Ingegneria della Sapienza, si chiede anche come si potrà effettuare la differenziazione.

Il prof. Morcellini accogliendo l'invito del Rettore non entra nel merito delle proposte di interpretazione che ha effettuato il prof. Matteucci sui punti specifici dei decreti delle classi, si concentrerà su due piccoli nodi: i tempi e lo stile in rapporto con la politica. Infatti ancora una volta ci si trova di fronte all'antico nodo che ha visto la Sapienza nella governance precedente molto contrapposta alla struttura di decisione.

Fa presente che le Conferenze di area sono già cominciate, si è tenuta quella di Ingegneria a Salerno il 23 u.s., in data odierna è in corso a Padova quella di Scienze, nel mese di Aprile e nella prima metà di Maggio tutte le aree didattiche del Paese, attraverso aggregazioni scelte dalle Conferenze dei Presidi, produrranno un documento di analisi critica del passato, di proposte di interpretazione per la transizione al DM 270/04 ed anche di alcuni nodi politici. La proposta del prof. Matteucci sui tempi è comprensibile, anche se

personalmente non la condivide pienamente. Il CUN entro la prossima seduta dovrebbe fornire altri elementi interpretativi sui nodi critici perché il decreto di accompagnamento delle classi, invece di chiarire i nodi organizzativi ed architettonici del sistema, li rende ancora più opachi, nonostante che su tutti i nodi fossero state prospettate soluzioni alternative. In nessun caso è stata scelta la soluzione più semplice, questo significa che bisogna cominciare a dire che il problema non sono i tempi ma il rapporto con la politica. E' difficile sottrarsi a questa situazione, ricorda che in precedenza sono stati effettuati dei tavoli tecnici ed il prof. Matteucci è stato uno dei principali protagonisti. La politica dell'epoca si prese un tempo lungo per rivedere i risultati dei tavoli tecnici, alla fine il risultato era irriconoscibile ed incomprensibile. Questa volta si è presa meno tempo ma ancora una volta le classi sono state ritoccate. L'unica differenza è la durata del tempo che si è preso il Sottosegretario con delega per licenziare gli ordinamenti. Per di più escono i decreti di accompagnamento senza le classi, con ciò rendendo anche poco comprensibile il meccanismo di collegamento binario tra dispositivi generali ed applicazione ai casi specifici. Continua a pensare che la politica in questa vicenda dovrebbe fare un radicale passo indietro. Non sembra che vi sia una grande capacità tecnica di capire i nodi di funzionamento della didattica, quindi è molto amareggiato di come l'attuale governance imposta i problemi. E' opportuno riprendersi un po' di responsabilità con l'autonomia. Reputa che si debba, ancora una volta, fare conto sulla capacità di progettazione autonoma degli Atenei, allearsi come sempre fatto in passato con l'Interconferenza, sperare che la CRUI abbia un atteggiamento meno livoroso nei confronti degli altri attori del sistema. Infatti l'ultimo testo della CRUI sulla didattica è singolare, sembra più polemico che costruttivo. Sulla base di dette alleanze, di quelli che sono i portatori di interessi, presentarsi uniti alla politica, altrimenti ancora una volta non si disporrà di elementi per chiarire i nodi, prima che cominci la fase di adeguazione. E' fondamentale il fatto che la Sapienza sia partita per tempo. Personalmente si impegna ai seguenti due adempimenti:

- 1) affinché il CUN entro un mese dia una sua opinione su quasi tutti i nodi censiti, alcuni dei quali sono stati già risolti per le vie brevi.
- 2) Verrà chiesto anche alle Conferenze di area di sottoporre gli stessi nodi in modo tale che vengano redatti testi con soggetti diversi che esprimano l'autonomia del sistema, che è gravemente violata dal decreto in esame. Manifesta il proprio stupore per le poche reazioni che hanno suscitato i decreti in esame, due anni addietro si sarebbe stati molto più rapidi a prendere atto della situazione. Su questo chiede di interrogarsi sul piano deontologico. Non è immaginabile che ci si comporti diversamente. L'ultimo paragrafo della norma che prevede il revisionismo del sistema dice che la revisione di fatto la opera la politica "sentito il CUN" non dice su "parere conforme", non dice in quale modo, praticamente significa che per tre anni vi sarà qualcuno, non si sa neanche bene chi, che effettuerà cambiamenti ordinamentali senza consultare il CUN. A suo giudizio sembra l'espressione di una piccola prova di dispotismo, forse anche sbadataggine, improvvisazione, però certo sull'autonomia si rischia un passo indietro preoccupante. Chiede che il Senato Accademico su questo punto abbia una vigilanza acutissima e coerente con quella che ha avuto nel recente passato.

Il prof. Scalzo ringrazia il prof. Matteucci che ha fornito una base di discussione e di confronto, forse le riunioni del Senato Accademico previste

ogni 15 giorni non saranno sufficienti ad esaminare l'intera problematica. Richiamandosi alle osservazioni del prof. Morcellini condivide quanto da lui evidenziato e conseguentemente si appella alla necessità di richiamarsi alla L. 168/1989 quindi in nome dell'autonomia interpretare di modo corretto ma coerente dal punto di vista della Sapienza quanto previsto dai Decreti Ministeriali 509/99 e 270/04. Desidera porre all'attenzione del Senato Accademico una criticità, che personalmente ha avuto modo di constatare nella vita della Facoltà di Farmacia: sia nel DM 509/99, sia nei nuovi articolati di accompagnamento nella definizione generale attraverso la quale si individuano le necessità per conseguire la formazione, si trovano i seguenti termini, a suo giudizio non in modo casuale: nozione, principi, le basi di. Ha l'impressione che nei regolamenti didattici sarebbe necessario puntualizzare con maggiore opportunità la differenziazione che esiste dei suddetti termini, perché se non si effettua questo nell'ambito delle Facoltà, poi il singolo docente, per le più varie motivazioni, potrebbe intravedere attraverso il solo termine "nozione" l'opportunità di sviluppo di un intero corso, questo ha comportato in molte Facoltà una proliferazione abnorme di corsi, le cui cause vanno però anche ricercate in un aspetto successivo che il prof. Matteucci ha messo in evidenza: quando si mette il limite di 20 esami, che personalmente condivide, non ci si rende forse conto che questa imposizione potrà creare allarmi nei docenti. In molte Facoltà la distribuzione dei corsi è stata quella che tutti conoscono: per garantire l'identità del docente si sono approvati corsi a due crediti o anche meno. Se non si precisa con esattezza cosa significa "nozione", quale mezzo per concorrere alla formazione, si incentiverà nuovamente la frammentazione, per cui vi saranno nuovi corsi accreditati di due crediti, cosa che giudica una bruttura.

Il prof. Pescosolido ringrazia la Commissione didattica ed il prof. Matteucci e pone le seguenti tre domande:

- 1) desidera sapere se la continuazione in esistenza del vecchio ordinamento venga messa in discussione o meno.
- 2) Al punto 2 dell'allegato 3 viene detto: "(...) disattivare i corrispondenti corsi delle vecchie classi." Chiede se si intenda chiudere le immatricolazioni, ovviamente riferite ai corsi disciplinati dal DM 509/99 e consentire però a chi è già iscritto di continuare il suo corso. Oppure si deve pensare ad un passaggio forzato al DM 270/04.
- 3) Al punto 3 dell'allegato 3 si dice: "Non possono essere istituiti diversi corsi di studio (laurea e laurea magistrale) appartenenti alla medesima classe (...)" chiede se il livello sia quello della Facoltà. Ad esempio: per istituire un corso di studio della classe 38 deve accertarsi che non duplichi corsi di studio della Facoltà di Lettere e Filosofia, oppure si deve accordare con le Facoltà di Scienze Politiche, Scienze Umanistiche, Studi Orientali od altro.
- 4) Chiede conferma circa il livello dei 60 crediti in comune per classe, che continua ad esistere, se sia anch'esso da riferire alla Facoltà oppure all'Ateneo. Essendo le due cose abbastanza messe in contrapposizione, comunque complementari.

Il Rettore rileva che i quesiti del prof. Pescosolido sono tutti validissimi, però sono gli stessi quesiti che ci si è posti quando è stato introdotto il DM 509/99. Non è possibile dare risposte nella odierna seduta. Il problema verrà affrontato

quando saranno portate all'esame del Senato Accademico le prime ipotesi di ordinamento.

Il prof. Pescosolido si scusa facendo presente di aver interpretato l'invito del Rettore di non effettuare divagazioni sui problemi generali del nuovo ordinamento, nel senso di porre domande specifiche in merito ad incertezze esistenti.

Il Rettore conviene sul fatto che sussistano incertezze, però non si possono risolvere nella odierna seduta; occorre vedere come evolverà il dibattito dei gruppi di studio che verranno costituiti.

Il prof. Lanchester ringrazia il professor Matteucci per il lavoro svolto. Formula le seguenti domande:

- 1) Circa i tempi scadenzati dati dal prof. Matteucci, nel decreto in sostanza si dice che vi è una scelta per il 2008 e 2009, ma è possibile farla anche per l'anno successivo. Naturalmente il prof. Matteucci ha dato dei tempi pensati per il 2008 –2009, chiede se si debba andare tutti insieme, oppure sono possibili sfalsamenti relativi a Facoltà e a Corsi di laurea.
- 2) Circa i corsi bi-classe, dall'introduzione del prof. Matteucci sembravano una nicchia, però nella sua esplicazione vi è l'idea che potrebbero fiorire, chiede quale sia la possibilità che questa eccezione venga molto praticata e soprattutto come verranno calcolati per i requisiti minimi. Ad esempio se con una bi-classe i requisiti minimi si dimezzassero, tutti sceglierebbero tale opportunità.

Il Rettore circa il primo interrogativo fa presente di aver dato personalmente al prof. Matteucci l'indicazione del 2008-2009, poiché ritiene che un'Università come la Sapienza debba impegnarsi per fare in modo che tutta la nuova offerta inizi dall'a.a 2008-2009, anche per evitare che altre Università limitrofe partano prima con i nuovi ordinamenti.

Si impegna ad attivare questo nuovo processo, se alcune Facoltà non dovessero riuscire in tale intento se ne assumeranno la responsabilità, però come Rettore ha il dovere di organizzare la nuova offerta didattica con riferimento all'a.a. 2008-2009.

Il prof. Bucciarelli effettua le seguenti considerazioni circa la relazione del Prof. Matteucci:

- In merito al punto 1: "L'applicazione delle nuove classi sarà possibile a partire dall'a.a. 2008-2009 e dovrà essere conclusa con l'a.a. 2009-2010." , a suo giudizio il termine di fine è troppo anticipato. Considerato che la riforma aumenta molto il numero di crediti per insegnamento e che l'attuale struttura didattica ai sensi del DM 509/99 risulta inadeguata per rispettare le regole che si dovrebbero porre con la nuova laurea magistrale, chiede come sarà possibile in un anno produrre studenti per la laurea magistrale secondo le nuove regole. E' stata accolta la traslazione di un anno dell'inizio, probabilmente bisognava spostare di un anno anche la fine, perché il primo ciclo dura tre anni, altrimenti ci si troverà nell'impossibilità di adempiere.

- Circa i crediti differenti, è indubbio che vi sono classi di laurea in comune a diverse Facoltà, a parte la valutazione, chiede a cosa si debbano riferire negli ordinamenti in cui verrà indicato un numero di crediti a pacchetti di settori scientifico-disciplinari che sono quelli che danno i decreti sulle classi. Chiede

anche come si potranno differenziare negli ordinamenti, comunque non sarà possibile differenziali nelle lauree magistrali, perché alcune hanno come caratterizzanti soltanto due settori disciplinari. Inoltre i 12 crediti a scelta dello studente chiede a quanti esami debbano corrispondere. Se la norma parla di esame, non di crediti come si fa a costruire un ordinamento senza sapere cosa faranno gli studenti. Deve essere chiarito come contare gli esami.

- Al punto 5 Risorse di docenza, si parla di attivazione, non di istituzione. Quando si predisporranno gli ordinamenti non ci si preoccuperà dell'attivazione, perché a catalogo si metteranno delle ipotesi, altrimenti si sarà costretti fin dall'inizio a doversi preoccupare delle coperture, quando ancora si muoverà soltanto il primo anno. La problematica diventa complessa se non si scindono le fasi ordinamentali e regolamentari.

Il prof. Benadusi crede che i quesiti potrebbero essere numerosissimi e non tutti ancora tali che le risposte possano essere date, quindi piuttosto che pensare di risolvere i problemi in Senato Accademico crede che sarebbe importante nella attuale situazione stabilire un canale diretto tra i componenti del Senato Accademico ed il prof. Matteucci. Sarà inevitabile che debba operare a sportello nei prossimi mesi, perché si affolleranno quesiti continuamente, anzi sarebbe bene che questi circolassero tra tutti gli interessati.

Condivide l'intervento del prof. Bucciarelli a proposito della opportunità, diversamente da quello che diceva il prof. Matteucci, di tenere distinti il momento della progettazione degli ordinamenti da quello della progettazione dei regolamenti, perché teme che se si inizierà con i regolamenti si verificherà il tiro alla fune tra i diversi docenti sulla attribuzione di crediti all'interno dei regolamenti didattici. Mentre sarebbe bene partire sugli obiettivi, quindi disegnare prima gli ordinamenti.

Occorre conoscere le risorse docenti di cui si dispone considerando anche i tetti dei requisiti minimi sulla possibilità di ricorrere a contratti. Desidera sapere quale sia l'interpretazione del Senato Accademico circa la norma sulle 120 ore: una norma da considerare immediatamente obbligatoria per tutti, oppure obbligatoria solo per chi è entrato nei ruoli dopo l'approvazione della norma stessa, ovvero considerarla una grida manzoniana.

Il Rettore ringrazia tutti coloro che sono intervenuti, chiarisce che i quesiti verranno catalogati ed insieme con il prof. Matteucci e l'Amministrazione verrà preparata una possibile ipotesi di risposta ai quesiti. Il prof. Matteucci terrà conto delle osservazioni più specifiche per modificare ed integrare l'appunto allegato (all.3). Si darà inizio alle riunioni della Commissione per l'innovazione didattica con le Commissioni didattiche di Facoltà, si augura che in tale sede verranno chiariti alcuni problemi. Circa l'intervento del prof. Campelli, a suo giudizio gli Atenei Federati debbono avere un ruolo nella implementazione del DM 270/04, quindi si deve riflettere su quali possano essere gli adempimenti per raggruppamento di Ateneo Federato atti a snellire tutto il processo. Occorre combinare gli Atenei Federati con i gruppi e le macro aree.

I Presidenti degli Atenei Federati parteciperanno alle prossime riunioni.

Il prof. Matteucci fa rilevare infine che il calendario tiene conto dell'opportunità della sperimentazione didattica sul DM 509/99, quindi la Sapienza ha già avviato dal prossimo anno i 20 esami